

RONCALLI PADRE E PASTORE – Il Patriarca Roncalli e il suo cancelliere don Sergio Sambin – Sandro G. Franchini – Marcianum Press, Venezia

# IL MISTERO RONCALLI

Liberto dal giogo dell'obbedienza, sotto il quale era stato disposto a morire senza lasciare di sé particolare memoria, prese ad esercitare l'autorità suprema mettendo in luce, fin dal primo istante, la sua genialità creativa, rimasta fin d'allora umilmente inibita" così scriveva di Papa Giovanni XXIII E. Balducci nel 1964. "La mediocrità partorisce la genialità" secondo il cardinale Lercaro nel febbraio 1965. Due i Roncalli che la Storia ha conosciuto, insomma, così si iniziò a parlare del *mystère Roncalli* (Robert Rouquette, gesuita francese).

Il contrasto tra il Papa che guardò in faccia uomini di stato così distanti tra loro, pacificando la Storia in tempi difficili, e che accattivò tutti con il suo linguaggio vicino alle persone e il patriarca di Venezia che svolgeva in assoluta banalità le pratiche quotidiane, descrivendo anche particolari insignificanti nella sua agenda, che rifletteva sull'impatto delle sue parole sui preti della sua diocesi, che organizzava cene per incontrare i suoi collaboratori o trascorrevano lunghe ore di veglia nella lettura di antichi dottori e meditava sull'imitazione di Cristo, lascia ancora oggi riflettere.

Nel libro di Sandro G. Franchini, direttore dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed Arti, le storie quotidiane del patriarca di Venezia vengono lette attraverso i rapporti del futuro Papa e futuro Santo con il suo cancelliere, don Sergio Sambin. Il giovane sacerdote, destinato a una carriera in Vaticano all'indomani della conclusione dei suoi studi presso l'Università Gregoriana di Roma, viene subito "requisito" dal patriarca di Venezia, che rifiuta di lasciarlo portare via dalla Santa Sede un giovane promettente nel momento in cui ad abbandonarlo per l'incarico ai vertici dell'Azione Cattolica è il suo cancelliere don Agostino Ferrari per richiesta di monsignor Montini. Dopprima in veste di pro-cancelliere, poi riconfermato come



RONCALLI PADRE E PASTORE



cancelliere due anni dopo, don Sambin è al fianco di Angelo Giuseppe Roncalli per cinque anni, in cui la frequentazione quotidiana costruisce un solido rapporto di obbedienza e di fiducia, oltreché di stima e affetto reciproci. I diari dell'allora patriarca parlano di incontri formali e di riunioni a tavola, che sembrano essere molto importanti per il patriarca che fa largo uso di questi momenti per riunire intorno a sé la sua segreteria, i suoi parroci e i suoi collaboratori, restituendo nel complesso l'immagine di un uomo "alla mano" e convinto dell'importanza di tali gesti. Ma non viene restituito dai resoconti documentali di Franchini il ritratto di un uomo banale. Piuttosto quello di una figura controversa, che non esita, per la costruzione di una chiesa, a concedere alla famiglia del veneziano conte Volpi, in odore di collaborazio-

nismo con il fascismo - che gli era costato anche un processo dopo la guerra - la traslazione della salma nella basilica dei Frari a Venezia, ricca di monumenti di gran pregio. C'è da dire che dalle accuse il conte era stato proscioltto in seguito ad autorevoli testimonianze in suo favore e che Roncalli prima di procedere aveva preso consiglio da Papa Pio XII.

Durante le cene Roncalli risulta ospite brillante, capace di raccontare aneddoti e di fare riferimenti degni del suo stile acquisito nella pratica della nunziatura, mostrandosi un perfetto padrone di casa che mette a proprio agio gli ospiti, accendendo dopo pranzo una sigaretta col solo intento di dare il permesso a chi volesse fumare, salvo poi spegnerla subito dopo.

Roncalli aveva un altro vezzo: quello di annotare la concomitanza delle date, le ricorrenze e i santi patroni nel suo diario, convinto che le date avessero significato e che rafforzassero l'importanza di un evento. Era come se volesse far rientrare anche le piccole vicende in un disegno più generale. Ma non mancava neanche di annotare i nomi dei chierici e dei laici cui aveva concesso colloqui personali. Del resto si recava spesso, nella sua azione pastorale, a far visita ai sacerdoti e ai chierici ammalati nella sua grande diocesi. Queste cose disegnano l'immagine di un uomo attento alle necessità materiali di coloro che gli erano stati affidati.

Ma, sicuramente, il gesto che più di tutti segnò il pontificato di Giovanni XXIII fu l'apertura del Concilio Vaticano II. Questo gesto pare avesse preso spunto dal Sinodo diocesano organizzato dal patriarca Roncalli e che ebbe luogo tra il 25 e il 27 novembre 1957 in tre solenni sessioni nella basilica di San Marco. Il Sinodo era stato preceduto da una lunga fase preparatoria, che aveva preso il via il 30 maggio precedente, e fu prepa-

rato in modo da proiettare tutti i lavori nella fisionomia della triplice missione di Cristo del Magistero, del Sacrificio, della Regalità - i Tria Munera Christi che si perpetuano nella Chiesa. Sembra che sia stato proprio questo Sinodo a far prevedere, erroneamente, a Papa Giovanni i tempi e le procedure dello svolgimento dei lavori del più grande Concilio, di cui il Papa non vide la conclusione.

I rapporti col suo fedele cancelliere, invece, si interruppero con la sua elezione al soglio pontificio e Sambin continuò la sua opera con i suoi successori, mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti attraverso la pratica della sua esperienza di giurista che per più di dieci anni mise a servizio delle famiglie in difficoltà, con uno Studio Legale, quando fu Canonico di San Marco. Nello studio esaminò centinaia di casi, alcuni dei quali furono accompagnati all'annullamento del matrimonio, mostrando ai fedeli "il volto materno della chiesa".

L'analisi condotta da Franchini sulla figura di quest'uomo che ha attraversato la Storia lanciando un messaggio di pace lascia, in verità, molto spazio alle riflessioni perché i fatti non sono commentati dall'autore, ma presentati attraverso i documenti, chiamando in causa la figura del cancelliere Sambin, che non è né narratore, né coprotagonista della storia. Il rapporto formale e informale tra i due uomini traspare ma non risulta determinante. E' un ulteriore fatto portato all'attenzione del lettore. Nonostante questo, con il saggio "Roncalli padre e pastore" Franchini offre materiale prezioso per la conoscenza di un Santo di cui conosciamo meglio la vita dopo l'elezione al soglio pontificio conservando il pregio di regalarci uno spaccato più intimo e quotidiano del suo ministero pastorale.

## TRA LE NOTE DELL'ESTATE ALLA CASINA DEL PRINCIPE IL CIMENTO DELL'ARMONIA E DELL'INVENZIONE

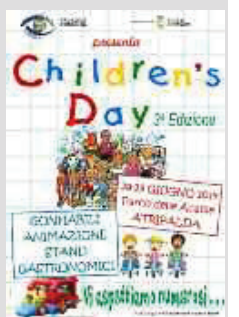


Sabato 28 giugno la Casina del Principe ad Avellino alle 19,30 ospiterà la seconda serata de "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione" con il "Concerto per due violini, violoncello e clavicembalo". La manifestazione del Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino propone in programma: Bonporti (1672-1749) - *Sonata a tre in do magg.* (preludio-allemanda-sarabanda-corrente); Albinoni (1671-1751) - *Sonata a tre op. 1 n. 8* (grave-allegro-grave-allegro); Pepsusch (1667-1752) - *Sonata a tre* (largo-allegro-adagio-presto); Albinoni - *Sonata a tre op. 1 n. 12* (grave-allegro-grave-presto); Handel (1685-1759) - *Sonata a tre op. 2 n. 7* (largo-allegro-adagio-allegro); Gallo (1730-1768) - *Sonata a tre in sib magg.* (presto-adagio-presto). Violini Mario Dell'Angelo e Antonella Forino; Violoncello Antonio Colonna; Clavicembalo Lilly Carara.

Ma lunedì 30 già la terza serata della manifestazione con il concerto "Musica a Napoli nel XVIII secolo" eseguito dall'Ensemble del Laboratorio di Musica Antica del Conservatorio Cimarosa di Avellino a cura dei maestri: Vincenzo Corrado, Pierfrancesco Borrelli, Enrico Balano e Rosario Totaro. Il programma Alessandro Scarlatti (Palermo 1660 - Napoli 1725) - *Sonata in fa maggiore a 3 violini e basso continuo* (adagio); minuet) eseguito da Cristina Ambrosone, Antonella Nappi, Davide Fusco, violini; Niccolò Jommelli (Aversa 1714 - Napoli 1774) - *Juravit dominus; Domus mea mottetti a 2 voci e basso continuo* eseguito da Giuseppina Perna, soprano Daniela Salvo, contralto; *Haec est domus domini mottetto a 4 voci e b.c.* eseguito da Giuseppina Perna, soprano; Orsola Russo, soprano; Giuseppe Colarusso, tenore; Emanuele De Vito, basso; Leonardo Vinci (Trongoli 1690 - Napoli 1730) - *Sonata I in re maggiore per flauto e basso continuo* (adagio); allegro; largo-presto; pastorella) eseguito da Carmine Corbisiero, flauto; Niccolò Jommelli - *Diffusa est gratia, graduale, per 2 soprani, alto e b.c.* eseguito da Giuseppina Perna, soprano; Orsola Russo, soprano; Daniela Salvo, contralto; Giuseppe Avitrano (Napoli 1670-Napoli1756) - *Sonata III "L'Avalos" dalle sonate a 3 vl e b.c. op. 3* (Napoli, 1713) (largo); allegro; adagio; allegro) eseguito da Antonella Nappi, Cristina Ambrosone, Gabriel Silvius Battipaglia, violini; Nicola Porpora (Napoli 1686-Napoli 1768) - *Sorge la bella Aurora cantata a voce sola e basso continuo* (aria; recitativo; aria) eseguito da Giuseppina Perna, soprano; Francesco Mancini (Napoli 1672-Napoli 1737) - *Sonata in re minore per flauto, due violini e basso continuo* (amoroso; allegro; allegro) eseguito da Carmine Corbisiero, flauto; Vincenzo Corrado, Antonella Nappi, violini; Niccolò Jommelli - *Locus iste, mottetto a 5 voci e basso continuo* eseguito da Giuseppina Perna e Orsola Russo, soprani; Daniela Salvo, contralto; Giuseppe Colarusso, tenore ed Emanuele De Vito, basso.

## NEL WEEK END LA III° EDIZIONE DI "CHILDREN'S DAY" ATRIPALDA SI VESTE A FESTA PER I PIÙ PICCOLI

La manifestazione si svolgerà al Parco delle Acacie sabato 28 e Domenica 29 giugno. L'appuntamento della Pro Loco Atripaldese, che si avvale del patrocinio del Comune, offrirà a tutti i bambini tanto divertimento. Dai gonfiabili che già da sabato alle 17,00 saranno pronti a varie attività ludiche associate a momenti dedicati allo svago e allo sport, sarà festa per tutti. Saranno le ludoteche "Il mondo delle Fate" ed "Il mondo che vorrei" insieme ai fratelli giocolieri atripaldesi Contino a occuparsi dell'animazione; ma sabato pomeriggio nella zona del parco adibita a spettacoli alle 18:00 si esibirà anche la palestra di Taekwondo del Maestro D'Alessandro, mentre la domenica mattina si assisterà al primo assembramento di vespe organizzato dall'Associazione Motovespa Iripina con possibilità di foto con i dambini; nel pomeriggio sarà la volta della scherma con le dimostrazioni degli atleti della palestra "Eklettica". Inoltre, per tutte e due le giornate, sarà a disposizione una pista telecomandata di 3 mt x 4 mt messa a disposizione dai fratelli Uliano di Portici.



A chiudere tutte e due le giornate sarà la straordinaria esibizione dell'artista di strada "Unnico" vincitore dell'ultima edizione di Giuliate che si esibirà con il suo amico a quattro zampe "Spank" che è anche il titolo dello spettacolo.

La Pro Loco Atripaldese allestirà diversi stand tra cui uno gastronomico ed uno con il proprio materiale informativo sulle attività svolte e il materiale illustrativo della Città. L'iniziativa è finalizzata alla creazione di un momento di forte socialità ed aggregazione, per trasmettere ai più piccoli l'importanza dello stare insieme divertendosi.

## TEATRO & SOLIDARIETÀ IL PICCIONE E IL VIAGGIATORE IN SCENA A MONTEFORTE

Domenica 29 giugno alle 20,30 presso la scuola "S. Aurigemma" di Monteforte Iripino, nello spazio eventi del cortile esterno, l'Associazione Eventi 2000, in collaborazione con il Festival di Montefortecomica - VI edizione - Città del Sorriso, presenta la Compagnia dei tragicamente comici "Volontari del Sorriso" nella nuova commedia "Il piccione e il viaggiatore", libero adattamento del testo "Il viaggiatore" di Ciro Grano con la direzione artistica e regia di Maurizio Merolla.

Le vicende comiche vissute da Ciro, suo malgrado "viaggiatore" del subconscio, fanno da sfondo ad una quotidianità che potrebbe appartenere a ciascuno di noi. Quello che invece appartiene saldamente a quella dote unica che è la "napoletanità" narrata in questa pièce, è la capacità di edulcorare, di esorcizzare, attraverso la risata, tutte le avversità che la vita ci riserva: insomma una ventata di ottimismo e di sano divertimento di questi tempi non è poco. L'apparente spensieratezza che domina le commedie spesso nasconde una profondità di contenuti di cui è difficile parlare apertamente. Il disagio, il dolore e la sofferenza si nascondono molte volte dietro la comicità che, facendosi carico, rende più accettabili le avversità della vita. La compagnia che da anni porta in scena lavori leggeri ed impegnativi al tempo stesso, che coinvolgono attori volontari e dilettanti dello spettacolo, guidati da professionisti, svolge un importante ruolo sociale condividendo gioie e dolori dei suoi membri e regalando, nonostante tutto, un sorriso a chi li segue. Buon lavoro.